

РУССКО-ИТАЛЬЯНСКИЙ АРХИВ VI  
ОЛЬГА СИНЬОРЕЛЛИ И КУЛЬТУРА ЕЕ ВРЕМЕНИ

Составители  
Эльда Гаретто и Даниела Рицци

I

САЛЕРНО 2010

ARCHIVIO RUSSO-ITALIANO VI  
OLGA SIGNORELLI E LA CULTURA DEL SUO TEMPO

a cura di  
Elda Garetto e Daniela Rizzi

I

Salerno 2010

COLLANA DI EUROPA ORIENTALIS

A CURA DI  
MARIO CAPALDO E ANTONELLA D'AMELIA

COMITATO SCIENTIFICO  
LAZAR FLEISHMAN, ALEKSANDR JANUŠKEVIČ  
JOHN MALMSTAD, ROLAND MARTI

Questo volume è stato pubblicato con un contributo  
dell'Università di Salerno e della Fondazione Giorgio Cini di Venezia

Copyright © 2010 by Europa Orientalis  
Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari – Università di Salerno  
Finito di stampare presso Poligrafica Ruggiero, Avellino (settembre 2010)

## INDICE

Elda Garetto, Daniela Rizzi	
<i>Premessa</i> .....	9
<i>Elenco dei corrispondenti</i> .....	13
<i>Bibliografia degli scritti e delle traduzioni</i> .....	79
L'EPISTOLARIO DI GIOVANNI PAPINI E OLGA SIGNORELLI	
<i>Introduzione e note di Raffaella Vassena</i> .....	129
LETTERE DI ELEONORA DUSE AD ANGELO E OLGA SIGNORELLI	
<i>Introduzione e note di Maria Ida Biggi</i> .....	301
Matteo Bertelé	
<i>I carteggi in lingua tedesca di Olga "von Trastevere"</i> .....	347
ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI .....	
INDICE DEI NOMI.....	

## I CARTEGGI IN LINGUA TEDESCA DI OLGA “VON TRASTEVERE”

*Matteo Bertelé*

Nel fondo Signorelli della Fondazione Cini si conservano un centinaio di carteggi in lingua tedesca.<sup>1</sup> La parte più consistente dei corrispondenti è composta da conoscenti di Olga Signorelli legati al mondo dell’editoria tedesca, svizzera e austriaca: scrittori, editori, giornalisti, traduttori, critici e storici della letteratura, del teatro e della danza con i quali Olga allacciò e mantenne relazioni epistolari fin dall’inizio degli anni Dieci. Su questi rapporti verte questo contributo, a testimonianza della fitta rete di contatti e collaborazioni con esponenti della cultura tedesca,<sup>2</sup> intessuta da “Olga von Trastevere” come spesso veniva affettuosamente chiamata,.

Il tema ricorrente dei diversi carteggi è costituito da Eleonora Duse, di cui Olga Signorelli fu amica, confidente e più tardi appassionata biografa. La constatazione che il numero delle sue pubblicazioni italiane dedicate alla memoria dell’attrice eguaglia quello delle edizioni in lingua tedesca è indicativa dell’interesse mai sopito per la Duse nell’area germanica. Proprio qui, e in particolare nelle due capitali culturali, Vienna e Berlino, la Duse aveva raccolto fra Otto e Novecento “le più grandi soddisfazioni della sua carriera

<sup>1</sup> La principale difficoltà nello stabilirne il numero esatto è dovuta all’esistenza di carteggi composti solo parzialmente da lettere in tedesco. Si tratta per lo più di scambi epistolari avviati in francese, italiano o inglese da corrispondenti di madrelingua tedesca, e proseguiti su iniziativa della Signorelli stessa in tedesco. Il fondo contiene solo la posta in entrata, eccezion fatta per alcune minute, scritte da Olga o dai suoi familiari, di lettere poi presumibilmente inviate. Le uniche missive scritte in tedesco dalla Signorelli finora rintracciate sono conservate presso l’Archivio della Letteratura Tedesca di Marbach am Neckar: si tratta di dodici lettere inviate a Herbert Steiner nel periodo compreso fra il 1934 e il 1958.

<sup>2</sup> In più casi il tedesco della Signorelli, appreso nell’infanzia e attivato negli anni all’Università di Berna (1902-1904), viene elogiato per lo stile e la compostezza e definito “un tedesco arcaico” (lettera di G. Birkenfeld a Olga Signorelli, Berlino 15 giugno 1936). Esso funge inoltre da lingua franca con numerosi corrispondenti scandinavi, baltici, serbi oppure con cittadini statunitensi di origine mitteleuropea.

artistica”.<sup>3</sup> Tutto era iniziato con una recensione entusiastica del critico e drammaturgo austriaco Hermann Bahr che aveva assistito nel 1891 a Pietroburgo a un’interpretazione della Duse; dopo la pubblicazione dell’articolo sulla “Frankfurter Zeitung”, l’attrice fu invitata a Vienna, dove, dopo la prima tiepida accoglienza, riscosse un grande successo di critica e pubblico, gettando così le basi della propria fortuna su scala internazionale.

Oltre mezzo secolo più tardi, il critico teatrale Joseph Gregor<sup>4</sup> si rivolse a Olga Signorelli per chiederle materiale inedito per la sua curatela dei carteggi di Bahr con alcuni illustri contemporanei, fra cui, appunto, Eleonora Duse. La Signorelli rispose con l’invio di brevi annotazioni sull’ultima apparizione dell’amica a Vienna nel 1909, poi integrata nella pubblicazione.<sup>5</sup>

Le frequentazioni della Duse con alcune delle figure più rappresentative della cultura tedesca *fin de siècle* costituiscono uno dei principali argomenti dei carteggi di Olga Resnevic, soprattutto con i suoi corrispondenti viennesi. Fra questi va menzionato anche Herbert Steiner, conosciuto a Roma tramite Vjačeslav Ivanov, spesso chiamato nelle lettere “il nostro poeta”.<sup>6</sup> Steiner, uno dei maggiori studiosi di Hugo von Hofmannsthal, chiese alla Signorelli, quale esperta della Duse, del materiale bibliografico che mettesse in luce il

<sup>3</sup> N. Mangini, *Eleonora Duse nella storia del teatro europeo*, “Archivio Veneto”, serie V, vol. 121, n. 156, 1983.

<sup>4</sup> Conclusi gli studi a Vienna e Heidelberg, Joseph Gregor (Czernowitz, 1888-Vienna, 1960) fu assistente alla regia di Max Reinhardt e collaborò con Hugo von Hofmannsthal e Richard Strauss. Nel 1922 fondò la sezione teatrale della Nationalbibliothek di Vienna, facendone in breve “il più grande istituto di ricerca al mondo per la storia del teatro” (curriculum allegato alla lettera da Vienna del 7 gennaio 1949). Sotto la sua direzione venne fondato anche il Museo del Teatro Nazionale di Vienna e l’Istituto di Studi sul Cinema. A Roma fece la conoscenza di Olga Signorelli tramite la figlia Maria in occasione del IV Convegno Volta. Intenzionato a trasferirsi in Italia nel dopoguerra, si candidò alla carica di direttore della Bibliotheca Hertziana di Roma, che non ottenne nonostante l’appoggio di Silvio D’Amico.

<sup>5</sup> J. Gregor, *Meister und Meisterbriefe um Hermann Bahr*, Wien, Bauer Verlag, 1947. Il volume fu pubblicato in occasione del XXV anniversario della fondazione dell’istituto voluto da Gregor.

<sup>6</sup> Herbert Steiner (Vienna, 1892-Ginevra, 1966) studiò romanistica e germanistica a Graz, Monaco e Vienna, città dove entrò in contatto con Hofmannsthal, Rilke e George. Fu scrittore, critico letterario e, insieme a Martin Bodmer, caporedattore della rivista “Corona”, nella quale negli anni Trenta apparvero numerosi articoli di Ivanov. Il legame duraturo fra Steiner e Ivanov è attestato da 15 lettere del poeta russo, scritte fra il 1930 e il 1947 e conservate nel lascito di Steiner presso l’Archivio della Letteratura Tedesca. Steiner strinse amicizia anche con Dimitrij Ivanov, che continuò a frequentare dopo la morte del poeta (cf. 19 lettere del periodo 1930-1959, *ivi*). Dal 1945 al 1959 Steiner curò una monumentale edizione in quindici volumi delle opere di Hofmannsthal, che contribuì alla riscoperta del genio viennese.

rapporto dell’attrice con lo scrittore e drammaturgo viennese.<sup>7</sup> Nell’estate del 1912 Eleonora Duse aveva conosciuto a Venezia Rainer Maria Rilke, il quale le aveva dedicato la poesia *Bildnis*. L’anno successivo Eva Cassirer,<sup>8</sup> confidente e benefattrice di Rilke, riportò alla Signorelli questi versi ancora inediti e dopo la morte del poeta le trascrisse stralci di lettere della Duse, conservate all’archivio di Weimar.<sup>9</sup> Negli anni Dieci e Venti Eva Cassirer costituiva uno dei principali punti di riferimento di Olga Signorelli in Germania. Imparentata con una nota famiglia di editori berlinesi, le procurò diversi libri irripetibili in Italia, soprattutto prosa e poesia russa. Nelle lettere di Eva Cassirer si accenna per la prima volta agli scritti della Signorelli sulla Duse, inviati in Germania nel 1924 poco dopo la morte dell’attrice. Si tratta di poche pagine, sufficienti per un articolo che, nonostante i buoni contatti della Cassirer, non si riuscì a pubblicare.<sup>10</sup>

Nello stesso periodo la Signorelli era in contatto epistolare con Evsej Šor, letterato russo stabilitosi in Germania, convinto promotore di un’edizione tedesca della biografia di Eleonora Duse, per la quale era in trattativa con due case editrici tedesche.<sup>11</sup>

<sup>7</sup> Tramite Steiner Olga Signorelli entrò in contatto con Julius Bab (Berlino, 1880-New York, 1955), drammaturgo e critico teatrale, fra i primi ad annoverare la Duse tra le grandi figure del teatro moderno, da lui definita un’incarnazione del “destino umano sovranazionale” (J. Bab, *Schauspieler und Schauspielkunst*, Berlin, Oesterheld & Co Verlag, 1926, p. 279; si veda anche J. Bab, *Das Theater der Gegenwart*, Leipzig, Weber, 1928, pp. 78-82). Con l’avvento del nazismo Bab emigra in America, da dove nel 1948 aggiorna la Signorelli sulle manifestazioni organizzate in memoria della Duse, che a Pittsburgh si era spenta nel 1924.

<sup>8</sup> Eva Solmitz (1885-1974) intrattenne un rapporto epistolare con Rilke fino alla morte del poeta nel 1926. Nel 1909 aveva sposato Kurt Hans Cassirer, storico dell’arte proveniente da una nota famiglia di ebrei tedeschi originari della Slesia e trapiantati a Berlino. Il marito era figlio dell’industriale Max Cassirer e cugino dei noti editori e galleristi Bruno e Paul Cassirer, nonché del filosofo Ernst Cassirer. Alla metà degli anni Venti, Eva raggiunse il marito a Roma per avviare un’attività di antiquario. La corrispondenza di Eva Cassirer con Olga Signorelli copre un periodo di 35 anni (1913-1948).

<sup>9</sup> Più tardi la Signorelli, su invito della figlia del poeta, Ruth Sieber Rilke (1901-1972), consultò di persona questi scritti. Si recò con ogni probabilità a Weimar nel 1932, anno in cui visitò anche Berlino, com’è testimoniato da un biglietto inviatole da Gottfried Benn (Mansfeld, 1886 – Berlino, 1956) il 19 febbraio 1932, da cui si evince che Olga non riuscì a incontrare il celebre poeta tedesco. Una sua visita precedente a Berlino è attestata nel settembre del 1923 (cf. telegramma in tedesco inviato da Olga a Angelo Signorelli, conservato nel fascicolo Angelo Signorelli).

<sup>10</sup> Olga Signorelli era in contatto con un altro studioso di Rilke, Helmut Wocke (Breslavia, 1890 – Bad Oeynhausen, 1966), autore di uno studio sul rapporto del poeta con l’Italia (H. Wocke, *Rilke und Italien*, “Gießener Beiträge zur deutschen Philologie”, 1940, 73).

<sup>11</sup> I due editori in questione erano Otto Reichel di Darmstadt e Sybillen Verlag di Dresda, i quali – per ovvie ragioni di riservatezza – chiesero a Šor e alla Signorelli la massima discre-

L'occasione si sarebbe presentata due anni più tardi. In seguito ad un incontro a Roma con Olga, Reinhold von Walter<sup>12</sup> si propose non solo come agente editoriale in Germania per una pubblicazione sulla Duse, ma anche come traduttore dal francese dei suoi carteggi con corrispondenti stranieri, ed eventualmente dal russo per una raccolta di memorie redatta dalla Signorelli sull'amica. Per la traduzione delle lettere dall'italiano, la parte più consistente della corrispondenza della Duse, Walter le raccomandò Emil Alphons Rheinhardt,<sup>13</sup> scrittore noto anche al di fuori dei paesi di lingua tedesca. In base ai primi accordi con la Signorelli, Rheinhardt, oltre a tradurre lettere e memorie dall'italiano, si riservava il diritto di apportare eventuali modifiche all'intero testo e, impegnatosi a trovare un grande editore tedesco, si mise in contatto con Samuel Fischer. La scelta non sorprende in quanto Fischer aveva prestato grande attenzione al teatro e in particolare all'autore prediletto della Duse, Ibsen, inaugurando l'attività della propria casa editrice con la pubblicazione nel 1887 di *Rosmersholm*, poi interpretato più volte e con grande successo dalla Duse.

Rheinhardt esercitò una forte pressione sulla Signorelli per avere in tempi brevi il manoscritto delle memorie, mostrandosi assai irritato per non aver battuto sul tempo l'uscita in Germania di una pubblicazione sull'attrice.<sup>14</sup>

zione nelle trattative, poi mai concluse (cf. N. Segal Rudnik, D. Segal, *O. I. Resnevič-Signorelli i E. D. Šor v rabote nad knjigoj "Eleonora Duze"*, in *Archivio russo-italiano V. Russi in Italia*, Salerno, collana di "Europa Orientalis", 2009, pp. 325-343). Di questa iniziativa nel carteggio con Eva Cassirer non c'è traccia, secondo la consuetudine della Signorelli di portare avanti più progetti contemporaneamente con case editrici e tramite persone diverse.

<sup>12</sup> Reinhold von Walter (Pietroburgo, 1882-Ravensburg, 1965) nacque in Russia da genitori tedeschi. Allo scoppio della Rivoluzione bolscevica si rifugiò a Berlino, lavorando come scrittore, quindi a Colonia, dove insegnò lingua russa all'università. Vanta numerose traduzioni in tedesco di opere letterarie russe, fra cui *L'angelo di fuoco* di Brjusov (München, 1910), *Gli sciti* di Blok (Berlino, 1921), *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij (Berlino, 1929), *La steppa* di Čechov (Köln, 1940), *Oblomov* di Gončarov (Leipzig, 1952) e *Il dottor Živago* di Pasternak (Frankfurt am Main, 1958).

<sup>13</sup> Emil Alphons Rheinhardt (Vienna, 1889-Dachau, 1945) lavorò in gioventù come medico e psicanalista. Vicino al gruppo dei poeti espressionisti viennesi, scrisse i primi versi sotto l'influenza di Rilke e Hofmannsthal. Lavorò a Monaco come redattore della casa editrice 3 Masken e traduttore di Flaubert, Balzac e Kipling; raggiunse una certa notorietà come autore di biografie e romanzi storici. Dal 1926 al 1928 visse in Italia, prima a Roma, poi a Ischia, collaborando con l'editore Paul List di Lipsia. In seguito all'annessione dell'Austria al Terzo Reich, fuggì in Francia, dove entrò nelle file della resistenza e collaborò con i partiti comunisti francese e italiano. Con l'occupazione nazista della Francia fu arrestato e internato nel campo di concentramento di Dachau.

<sup>14</sup> B. Segantini, F. von Mendelssohn (a cura di), *Eleonora Duse, Bildnisse und Worte*, Berlino, Rudolf Kaemmerer Verlag, 1926. I curatori del volume sono due importanti figure di



Nell'edizione concordata con Rheinhardt erano previste alcune lettere inedite della Duse, per la cui pubblicazione era necessario il consenso della figlia dell'attrice, Enrichetta Bullough, cui Olga si rivolse con una lettera,<sup>15</sup> criticata in questi termini da Rheinhardt:

Per quanto trovi simpatico il tono confidenziale, non riesco proprio a immaginare che questa lettera possa ottenere l'effetto sperato, poiché manca proprio quello che potrebbe spingere Mrs. Bullough a darci il suo benestare alla nostra iniziativa. Dopo il nostro colloquio avevo sperato che avrebbe esposto la questione in maniera impersonale e che soltanto in chiusura avrebbe fatto appello al lato umano, poiché così sarebbe stato molto più efficace.<sup>16</sup>

Olga si vide quindi costretta a scrivere una seconda lettera a Mrs. Bullough, utilizzando i seguenti toni:

Non meno grande nella vita quanto nell'arte Eleonora Duse visse fra noi come una figura mitica e ci sembrava che non dovesse scomparire mai. Ma però che si assiste ad un suo allontanarsi poco a poco nell'ombra mentre che tante incomplete pubblicazioni deturpano e alterano la sua personalità, si è presi dal desiderio di fissare qualche suo tratto perché rimanesse, perché visse un po' oltre la breve memoria degli uomini [...] Questo è stato il motivo che ha indotto me e Rheinhardt (che è poeta e scrittore e non giornalista) a questa ricostruzione di un profilo di Eleonora Duse. E perché un tale profilo *più che una nostra interpretazione* fosse un *suo volto* abbiamo creduto ricostruirlo possibilmente attraverso le parole sue. Le sue lettere sono gli unici segni tangibili del suo spirito: ecco perché abbiamo creduto di citarle e di riprodurle.<sup>17</sup>

Questa lettera piacque a Rheinhardt, che si dichiarò orgoglioso dei suoi "successi pedagogici".<sup>18</sup> A quel punto, però, la rottura fra i due fu inevitabile: a Rheinhardt risultò evidente che non si trattava solo di occuparsi delle questioni legali e di tradurre un manoscritto (di fatto ancora inesistente), bensì di collaborare alla stesura e alla redazione dell'intero volume. Ritrovatosi così nel ruolo di co-autore, propose un secondo contratto sulla base dei nuovi oneri. La risposta della Signorelli non si fece attendere:

riferimento della cultura italiana in Germania: Bianca Segantini, figlia del pittore Giovanni, risiedette in Germania ed ebbe contatti con diversi artisti del Bauhaus, mentre Francesco von Mendelssohn, nato a Berlino dalla pianista Giulietta Gordigiani, fu artista poliedrico e traduttore, fra gli altri, di Pirandello. Nel 1927 esce la traduzione dal francese della biografia della Duse di Edouard Schneider, edita dalla casa editrice Insel di Lipsia.

<sup>15</sup> Cf. minuta di lettera, probabilmente redatta da Angelo Signorelli, a Enrichetta Bullough, s.l., s.d., contenuta nel fascicolo Rheinhardt.

<sup>16</sup> Lettera di E. A. Rheinhardt a Olga Signorelli, Roma, 25 novembre 1926. Le traduzioni dal tedesco sono dell'autore dell'articolo.

<sup>17</sup> Minuta di lettera di autore non identificato, scritta per conto di Olga Signorelli, a E. Bullough, s. l., s. d., contenuta nel fascicolo Rheinhardt.

<sup>18</sup> Lettera di E. A. Rheinhardt a Olga Signorelli, Roma, 30 novembre 1926.

La mia preoccupazione principale era di ordine morale e riguardava l'interpretazione della figura della Duse. Mi sgomentava la Sua fretta. Ho un culto della memoria della mia grande amica e sento la mia responsabilità verso coloro che l'amarono. Non sarei mai tranquillo con la mia coscienza se, con la partecipazione mia e col mio nome, per la troppa fretta venisse fuori qualche cosa in contrasto con la mia visione. Per questo resti tra noi ben chiaro che se il libro dovrà portare anche il mio nome desidero che il manoscritto completo sia comunicato a me prima che all'editore e che a me sia consentito di suggerire a lei quelle modificazioni eventualmente necessarie.<sup>19</sup>

I ruoli precedentemente stabiliti furono quindi invertiti. Di fatto la Signorelli rinunciò alla paternità del libro e smise di fornire materiale a Rheinhardt, pretendendo anche la restituzione di una fotografia inviata per le illustrazioni. Rheinhardt riuscì comunque a procurarsi le informazioni necessarie alla pubblicazione da collezionisti e estimatori della Duse, alcuni dei quali conosciuti proprio a Roma tramite Olga, come i coniugi De Bosis. A stesura completata, come accordato, le recapitò una copia del manoscritto per una revisione finale, dichiarando la sua ferma intenzione di dedicarle il volume in segno di amicizia e gratitudine. Dalle repliche di Rheinhardt si deduce che la Signorelli non dimostrò un particolare entusiasmo verso questa proposta riparatrice, tuttavia acconsentì.

La rottura della collaborazione fu comunque dovuta non solo a un'incompatibilità di ritmi lavorativi, bensì soprattutto a una divergenza di approcci alla figura della Duse: Rheinhardt si era dichiarato fin dall'inizio intenzionato a realizzare "una sorta di romanzo biografico";<sup>20</sup> a lavoro terminato, dichiarerà di aver dato forma a "una vita eroica".<sup>21</sup> La Signorelli invece era contraria a ogni tentativo di ricostruzione agiografica della figura dell'amica e al sensazionalismo che permeava molte opere apparse in quel periodo sulla Divina, difetti dai quali, nonostante il suo consistente apporto iniziale, non si sarebbe salvata neanche la biografia di Rheinhardt.<sup>22</sup>

Un ulteriore motivo della rottura fra Olga Signorelli e Rheinhardt va sicuramente individuato nell'autorizzazione negata dalla figlia della Duse a pubblicare materiale inedito sulla madre. Alle insistenti richieste della Si-

<sup>19</sup> Minuta di lettera di Olga Signorelli a E. A. Rheinhardt, Roma, 25 giugno 1927.

<sup>20</sup> Lettera di E. A. Rheinhardt a Olga Signorelli, Ischia, 21 luglio 1927.

<sup>21</sup> Lettera di E. A. Rheinhardt a Olga Signorelli, Napoli, 5 dicembre 1927.

<sup>22</sup> A tale proposito si veda il carteggio con lo storico della danza Max Niehaus (Wesel, 1888-Monaco, 1981). Per la redazione di una biografia di Isadora Duncan, Niehaus si era rivolto nel 1965 alla Signorelli. Dopo aver letto un passaggio della biografia di Rheinhardt in cui si accennava a una rivalità fra la Duse e la Duncan, Niehaus le chiese delle delucidazioni sulla natura del rapporto fra le due prime donne. Alla smentita di una qualsivoglia rivalità, Niehaus ribatté: "le deduzioni di Rheinhardt non mi paiono attendibili, la biografia deve fondarsi sui fatti e non dare libero sfogo alla propria fantasia. Spero di riuscire a fare di meglio con la Duncan" (Lettera di M. Niehaus a Olga Signorelli, Monaco, 18 dicembre 1965).

gnorelli, e in un secondo momento di Rheinhardt stesso, Mrs. Bullough aveva replicato con fermezza:

Je suis convaincue que ma Mère préfère le Silence, pas seulement vis à vis de la critique contraire ou diffamatoire à sa vie et réputation; mais même vis à vis de l'admiration amicale qui voudrait s'exprimer. Si son nom va s'éloignant dans l'ombre, comme vous dites, cela ne me semble ni dur, ni triste. Elle même jouira de s'éloigner de la mémoire du monde et ce qu'il appelle sa gloire, pour entrer “dans l'ombre” – car elle sait que c'est l'Ombre de Dieu, l'Ombre douce et forte à travers laquelle les jugements humains ne paraissent que bien peu importants.<sup>23</sup>

La biografia della Duse uscì comunque in Germania nel 1928 e riscosse un consistente successo di pubblico,<sup>24</sup> raggiungendo nel 1934 la quindicesima edizione, ma ottenne delle cattive recensioni sulla stampa tedesca.<sup>25</sup> Per quasi dieci anni nella corrispondenza in tedesco di Olga Signorelli non si sarebbe più accennato ad un progetto editoriale su Eleonora Duse.

Nel 1936 Olga Signorelli contattò lo scrittore berlinese Günther Birkenfeld,<sup>26</sup> proponendosi come traduttrice per il suo ultimo romanzo storico basato sulla biografia dell'Imperatore Augusto. Negli anni Trenta Birkenfeld aveva prodotto numerosi romanzi i cui soggetti rivelavano un certo adattamento alla situazione storico-politica e alle istanze ideologiche dei Governi di Berlino e Roma. Trovato in tempi brevi un editore italiano per la biografia di Augusto,<sup>27</sup> era riuscito a recapitarne una copia a Mussolini, il quale l'aveva ringraziato tramite l'ambasciatore italiano a Berlino. Birkenfeld propose quindi alla Signorelli di cercare una casa di produzione italiana interessata a una trasposizione cinematografica del romanzo, inviandole la lettera dell'ambasciatore da usare come referenza, e contando sul fatto che l'anno

<sup>23</sup> Lettera di E. Bullough a Olga Signorelli, Cambridge, 8 dicembre 1926.

<sup>24</sup> E. A. Rheinhardt, *Das Leben der Eleonora Duse*, Berlin, Fischer, 1928 (it. *Eleonora Duse*, Milano-Verona, Mondadori, 1931, traduzione di L. Mazzucchetti).

<sup>25</sup> Lettera di E. Cassirer, Heppenheim, 24 novembre 1928.

<sup>26</sup> Conclusi gli studi letterari a Berlino, Günther Birkenfeld (Cottbus, 1901-Berlino, 1966) pubblicò i suoi primi romanzi sul tema della condizione operaia nella Repubblica di Weimar. Dal 1927 al 1930 fu segretario generale del Reichsverband deutsches Schrifttums (Unione imperiale degli scrittori tedeschi), ma dopo la messa all'indice del suo romanzo *Dritter Hof links (Terzo cortile a sinistra, 1927)* abbandonò le cariche istituzionali e si dedicò a romanzi storici. Fu chiamato al fronte nel 1941, mentre nel dopoguerra fu a capo della sede berlinese del Congresso Internazionale per la Libertà della Cultura e pubblicò la rivista per giovani “Horizont” (1945-1948). Negli anni Cinquanta e Sessanta continuò la sua attività di redattore, traduttore e consulente per diversi editori, fra cui Erdmann, per il quale ha curato la collana “Geistige Begegnungen” (Incontri spirituali).

<sup>27</sup> G. Birkenfeld, *Augusto. Il romanzo della sua vita*, Milano, Bompiani, 1936. Il romanzo fu l'opera di maggior successo di Birkenfeld in Germania e l'unica tradotta in italiano.

successivo nella Roma fascista si sarebbe trionfalmente celebrato il secondo millenario della nascita dell'Imperatore.<sup>28</sup> Birkenfeld, avendo individuato nella Signorelli un ottimo "impresario" (espressione che poi avrebbe usato per definire anche se stesso) dotato di amicizie altolocate, le chiese di trovare un editore anche per la biografia di Verdi scritta dal suo conoscente Hans Nowak (1897-1958),<sup>29</sup> e di recapitarne una copia al Re d'Italia.

La Signorelli e Birkenfeld considerarono l'ipotesi di un progetto editoriale tedesco sulla Duse solo nel 1938, dopo la pubblicazione dell'edizione italiana ma anche in seguito alla morte di d'Annunzio: una circostanza mai esplicitamente nominata, ma che, considerati gli ambigui rapporti del Vate sia con il regime fascista sia con la Duse, non può costituire una pura coincidenza. Già Rheinhardt, in seguito alla pubblicazione del suo volume, aveva ammesso le proprie difficoltà a trattare con il tono giusto il tema del legame dell'attrice con il poeta, ai tempi ancora in vita.<sup>30</sup> Birkenfeld, entusiasta dell'edizione italiana della biografia, da lui definita un "documento umano",<sup>31</sup> contattò la casa editrice Propyläen,<sup>32</sup> il cui capo redattore, Paul Wiegler, in gioventù aveva ammirato e conosciuto la Duse. Il 1° ottobre 1938, giorno successivo all'entrata in vigore dell'accordo di Monaco e del rafforzamento dell'asse Roma-Berlino, Birkenfeld scrisse a Olga Resnevic:

E in questo giorno di rinnovata pace e di rinnovata amicizia, mia devotissima amica, ho l'onore di proporle un contratto con il più grande editore tedesco per la sua splendida opera, dedicata a uno dei più grandi fenomeni europei di tutti i tempi. Sono indibilmente contento di aver raggiunto il nostro scopo, per di più in tempi così brevi.<sup>33</sup>

Fra i due paesi alleati si instaurarono relazioni privilegiate anche nell'ambito editoriale: in Germania gli autori italiani erano gli unici stranieri esenti dall'imposta sui guadagni derivanti dalle pubblicazioni. Questo tuttavia non fu d'aiuto alla Signorelli, di nazionalità lettone, nonostante le proposte di Birkenfeld di mutare la propria cittadinanza con quella italiana.

<sup>28</sup> La stessa logica spinse Birkenfeld a promuovere in Italia, sempre tramite la Signorelli, la sua biografia di Johann Gutenberg: nel 1940 si sarebbe celebrato in Germania, e di conseguenza anche nei paesi dell'Asse, il quinto centenario dell'invenzione della stampa a caratteri mobili.

<sup>29</sup> H. Nowak, *Verdi oder die Macht des Schicksals*, Berlin, Reil, 1938. Il libro non fu mai tradotto in italiano.

<sup>30</sup> Lettera di E. A. Rheinhardt a Olga Signorelli, Gradec, 6 febbraio 1928.

<sup>31</sup> Lettera di E. A. Rheinhardt a Olga Signorelli, Berlino, 28 giugno 1938.

<sup>32</sup> La casa editrice Propyläen fu fondata nel 1919 all'interno del colosso editoriale berlinese in mano alla famiglia Ullstein. Nel 1934, in seguito alla politica di arianizzazione promossa dal governo nazionalsocialista, gli Ullstein furono espropriati dei loro beni e le case editrici confluirono nel Deutscher Verlag, facendone il più grande gruppo editoriale tedesco.

<sup>33</sup> Lettera di G. Birkenfeld a Olga Signorelli, Berlino, 1 ottobre 1938.

La pubblicazione della biografia venne anticipata da alcuni estratti apparsi su un numero speciale dedicato all'Italia della rivista femminile "Die Dame", edita sempre dal Deutscher Verlag.<sup>34</sup> Il libro, uscito nel 1939 nella traduzione di Hanna Kiel, saltò subito in testa alle classifiche di vendita in Germania.<sup>35</sup> Le prime seimila copie furono esaurite nell'arco di due settimane, come ognuna delle ristampe successive; nel gennaio 1941 la tiratura del volume ammontava già a 40.000 copie. Il libro fu ben accolto anche dalla critica. Helmut Wocke (v. nota 10) scrisse all'autrice:

Lei si mette al servizio dell'artista, in quanto narratrice si tira indietro... Lei descrive, riporta lettere... e così il lettore si fa un'idea della vita interiore della grande scomparsa... il linguaggio è essenziale, non vuole spiegare o interpretare, bensì, appunto, semplicemente narrare. Ma, al tempo stesso, molto è scritto tra le righe. La discrezione con cui Lei opera ha un effetto benefico.<sup>36</sup>

Considerato il successo di lettori e critica, Birkenfeld poté affermare soddisfatto:

senza alcun falso orgoglio cultural-nazionale possiamo ben constatare che in nessun altro paese al mondo il Suo libro ha avuto una tale accoglienza e riscosso un successo così rapido e sensazionale. A questo va aggiunto il fatto che oggi nell'editoria si lavora e si produce in condizioni estremamente difficili.<sup>37</sup>

Il riferimento finale è alla situazione economica tedesca nel periodo bellico, per quanto la Germania fino al 1940 non avesse conosciuto sconfitte. Il Deutscher Verlag, già in trattativa con un editore svedese, si era inizialmente appropriato anche dei diritti di traduzione in altre lingue germaniche (olandese, danese e norvegese), ma all'inizio del 1940 vi rinunciò. Nella primavera dello stesso anno la Germania avrebbe occupato l'Olanda, la Danimarca e la Norvegia, rendendo di fatto marginali le edizioni in queste lingue.<sup>38</sup>

<sup>34</sup> O. Resnevic Signorelli, *Begnadet-Verzweifelnd-Vertrauend*, "Die Dame", 1939, 10, pp. 44-46. Nelle rivista vengono pubblicati alcuni estratti della biografia della Duse indirizzati ad un pubblico femminile su temi quali la morte della madre e la breve relazione con il giornalista Martino Cafiero, da cui l'attrice ebbe un figlio, morto poco dopo la nascita.

<sup>35</sup> O. Resnevic-Signorelli, *Eleonora Duse: Leben und Leiden der grossen Schauspielerin*, Berlin, Deutscher Verlag, 1939.

<sup>36</sup> Lettera di H. Wocke a Olga Signorelli, Liegnitz, 11 novembre 1939. Si veda anche la recensione di Karl Vossler, noto italianista tedesco, sulla "Frankfurter Zeitung" del 3 dicembre 1939, allegata alla lettera di Birkenfeld del 4 dicembre 1939.

<sup>37</sup> Lettera di G. Birkenfeld a Olga Signorelli, Berlino, 17 aprile 1940.

<sup>38</sup> Circostanza poi confermata, almeno per quanto riguarda il mercato editoriale danese, da ulteriori indagini della Signorelli (Cf. le lettere del 1942 di Allan Hagedorf, consulente di diverse case editrici danesi, FSFC).

Il successo riscosso dalla biografia è documentato anche in altri carteggi del fondo Signorelli: una buona parte dei corrispondenti meno noti è in effetti costituita da lettrici e lettori del libro, il più delle volte aspiranti attrici o estimatori della Duse, grati alla Signorelli per le pagine pubblicate, le quali, nonostante le intenzioni dell'autrice, contribuirono proprio ad accrescere, e spesso esasperare, il mito della Divina.<sup>39</sup>

Un ulteriore progetto editoriale della Signorelli riguardava la pubblicazione dei carteggi della Duse, progetto al quale il Deutscher Verlag si era dichiarato contrario in quanto non intenzionato a fare concorrenza alla biografia. La casa editrice più adatta si rivelò essere ancora una volta Fischer, diretta ora da Peter Suhrkamp,<sup>40</sup> per cui Birkenfeld si rifiutò di fare da intermediario. Le trattative vennero quindi portate avanti sul posto dallo scrittore Konrad Haemmerling,<sup>41</sup> intenzionato a fare dell'edizione delle lettere una "pubblicazione che ci riveli la vita interiore di una grande donna e ci renda partecipi delle sue sofferenze e delle sue passioni".<sup>42</sup> Suhrkamp era interes-

<sup>39</sup> Cf. Ingeborg Zimmermann, Lidia Sicher, Kurt Hanf-Dressler. Simili dimostrazioni di riconoscenza e stima nei confronti della Signorelli accompagnarono anche le sue pubblicazioni successive dedicate alla Duse (cf. Clara Radler, Ursula Krieg, Hildegard Landsrath, Paul Sonnenfeld, Margarete Hopf, Fritz Bajorat). Fra queste vale la pena di citare il caso di Clara Radler, adolescente svizzera convinta di essere la figlia clandestina della Duse, e motivo quindi per cui l'attrice nel 1909, anno della sua nascita, avrebbe abbandonato le scene. La Signorelli inoltre era solita inviare le sue pubblicazioni a personalità dello spettacolo, fra cui Lotte Reiniger (Berlino, 1899-Dettenhausen, 1981, illustratrice e regista di cinema d'animazione) e Luise Rainer (Düsseldorf, 1910, attrice vincitrice di due premi Oscar).

<sup>40</sup> Dopo la morte di Samuel Fischer nel 1934, la casa fu diretta dal genero e consulente dell'editore, Gottfried Bermann (Gleiwitz, 1897-Camaiole, 1995), di cui si conserva una lettera inviata alla Signorelli nel 1926, relativa al primo progetto della biografia della Duse, poi redatta solo da Rheinhardt. Con l'avvento del nazionalsocialismo molti dei testi editi dalla Fischer furono messi all'indice, motivo per cui Bermann decise di dividere la casa editrice in due sezioni, trasferendo una parte con sé in esilio a Vienna, dove fino all'annessione nazista del 1938 continuò a pubblicare autori banditi in Germania, mentre a Berlino rimase Peter Suhrkamp, editore di testi "ideologicamente corretti".

<sup>41</sup> Konrad Haemmerling (Colonia, 1888-Berlino, 1957) visse e studiò a Colonia, Bonn e Monaco prima di trasferirsi a Berlino. Fu traduttore di Oscar Wilde e Paul Verlaine e scrittore con lo pseudonimo Kurt (o Curt) Moreck. Con l'ascesa al potere di Hitler e la messa al bando di alcuni dei suoi libri, tornò a firmare le sue opere con il proprio nome. Il suo romanzo più noto, *Der Mann, der Shakespeare hiess* (*L'uomo che si chiamava Shakespeare*), edito dal Deutscher Verlag nel 1938, fu ristampato più volte nei decenni successivi. Olga Signorelli cercò un traduttore e un editore interessati all'edizione italiana del romanzo, ma il tentativo rimase senza successo.

<sup>42</sup> Lettera di K. Haemmerling a Olga Signorelli, Berlino, 25 giugno 1940. Vale la pena notare che le prime tre pubblicazioni in tedesco della Signorelli sulla Duse (1939, 1940 e 1947) contengono nel titolo la parola "Leiden" (sofferenza, dolore).

sato non solo ai carteggi della Duse, ma, in quanto principale editore tedesco di d'Annunzio, anche alla pubblicazione di eventuali lettere del poeta alla Duse inedite in Germania. Come da prassi, l'uscita del volume fu anticipata dalla pubblicazione di alcune lettere su un periodico, in questo caso “Die neue Rundschau”, ritenuta la più autorevole rivista letteraria del gruppo Fischer.<sup>43</sup> All'annuncio della Signorelli di aver avviato le trattative con un editore italiano per la stessa pubblicazione, Suhrkamp troncò la collaborazione e le rispedì il manoscritto con la trascrizione delle lettere. Di fatto, essendo il gennaio 1941, le trattative avviate sia in Italia che in Germania sarebbero state comunque compromesse dagli ulteriori sviluppi della guerra.

Sulla scia del successo editoriale della biografia, Birkenfeld e Haemmerling, i due agenti di Olga Resnevic a Berlino, si erano messi alla ricerca di case di produzione interessate a una trasposizione cinematografica della vita della Duse e ad una collaborazione alla sceneggiatura con la Signorelli. Birkenfeld rinunciò poco dopo all'intento, constatando che nessuna attrice sarebbe stata in grado di interpretare la Divina. Nel frattempo però la vita della Duse stava diventando un soggetto ambito nel mondo dello spettacolo: prima a teatro, nella *pièce* di Gerhard Menzel *Appassionata*, quindi in due ambiziosi progetti cinematografici, uno prodotto dalla Tobis Filmkunst e liberamente ispirato alla suddetta *pièce*, l'altro della regista Leni Riefenstahl, dal titolo provvisorio *Eleonora Duse, die große Liebende (Eleonora Duse, la grande amante)*. Contattati da Haemmerling, i produttori della Riefenstahl si dichiararono interessati a una collaborazione con la Signorelli, facilitata anche dal fatto che il film si sarebbe dovuto girare in Italia e richiesero una copia dell'unico film interpretato dalla Duse, *Cenere* (1916), per una proiezione privata nella villa della regista, magari – e questo fu aggiunto da Haemmerling – anche alla presenza di funzionari del Ministero della Propaganda.<sup>44</sup> Ma pure questo progetto, per via dei molti impegni della Riefenstahl e per l'avvicinarsi della guerra, non andò a buon termine.<sup>45</sup> Olga continuò comunque a cullare il desiderio di un film sulla Duse, di cui avrebbe parlato a più riprese con Rouben Mamoulian (Tiflis, 1897-Los Angeles, 1987), regista armeno conosciuto a Roma nel 1937.

Nel dopoguerra la disastrosa situazione della Germania ebbe risvolti negativi anche nel mondo dell'editoria. La carenza di fondi, l'assenza di un

<sup>43</sup> *Eleonore Duse, Leid und Trost, aus Briefen 1912-1922*, a cura di O. Resnevic-Signorelli, “Die neue Rundschau”, 1940, 8, pp. 392-395. Sulla rivista vengono pubblicate nella traduzione di Tilla Schmalhorst alcune lettere legate al tema della guerra.

<sup>44</sup> Lettera di K. Haemmerling a Olga Signorelli, Berlino, 22 aprile 1940.

<sup>45</sup> La mancanza di un archivio di Leni Riefenstahl, deceduta nel 2003 all'età di 101 anni, non consente di effettuare ricerche su un suo effettivo interessamento al progetto cinematografico sulla Duse, di cui però non compare traccia nelle principali biografie della regista.

mercato sicuro e di una legislazione uniforme in una Germania divisa in quattro zone d'occupazione, condizionarono le politiche editoriali. Perciò gli ambiziosi progetti redazionali proposti alla Signorelli, per giunta di un genere non facilmente commerciabile come quello epistolare, si rivelarono subito irrealizzabili. Considerata la situazione drammatica di Berlino, Olga si era informata tramite il conoscente Gustav René Hocke presso case editrici di Monaco, ma senza riscontri positivi.<sup>46</sup>

Accantonato ancora una volta il progetto editoriale dei carteggi della Duse, la Signorelli decide di puntare su un genere più esportabile, quello biografico, e su un mercato più florido, quello svizzero. Il punto di contatto in questo caso è rappresentato dallo studioso Hans Kühner,<sup>47</sup> conosciuto a Roma prima della guerra. Diversi corrispondenti di lingua tedesca si erano lamentati della scarsa qualità della traduzione di Hanna Kiel nell'edizione del 1939, circostanza confermata da Kühner, che si dichiarò disposto a tradurre *ex-novo* il testo e a redigere la prefazione. Egli intendeva creare una "opera standard",<sup>48</sup> corredata di numerose immagini e di note esplicative ai nomi italiani menzionati, molti dei quali ignoti ai lettori di lingua tedesca. Le procedure di traduzione e redazione furono particolarmente celeri e il volume uscì già nel 1947, a poco più di un anno dall'inizio delle trattative.<sup>49</sup>

Successivamente più di un corrispondente tedesco fece pressione sulla Signorelli perché il volume venisse distribuito anche in Germania, e non solo perché nel frattempo erano state alzate le barriere commerciali fra i due paesi. Nell'auspicata rinascita morale e culturale della Germania postbelli-

<sup>46</sup> Conclusi gli studi letterari e filosofici, Gustav René Hocke (Bruxelles, 1908-Genzano di Roma, 1985) intraprese la carriera giornalistica. Fu in Italia per la prima volta nel 1937, attratto dalle vestigia della civiltà greca; nel 1940 si stabilì a Roma, dove lavorò come corrispondente per diverse testate tedesche. Nel 1944 diresse la prima rivista tedesca libera ed antinazista edita da non emigrati, "Der Ruf", pubblicata negli Stati Uniti fino al settembre 1945. Dopo un soggiorno in Baviera, tornò a Roma nel 1949, dove affiancò alla professione di corrispondente gli studi di storia dell'arte. Per la sua attività culturale ha ottenuto numerosi premi sia in Germania che in Italia, fra cui il Premio Internazionale della Critica d'Arte della Biennale di Venezia.

<sup>47</sup> Hans Kühner-Wolfskehl (Eisenach, 1912-Canton Turgovia, 1986) compì gli studi in storia dell'arte, della musica e della letteratura a Monaco. Con l'avvento del nazismo si rifugiò a Firenze, dove proseguì gli studi e frequentò altri connazionali espatriati. Durante un suo viaggio in Germania nel 1937 venne arrestato con l'accusa di attività sovversiva e rinchiuso per un anno nel campo di concentramento di Dachau. Nel dopoguerra si stabilì in Svizzera, nel Canton Turgovia. Visse a Roma per due lunghi periodi, durante i quali fu direttore della Biblioteca del Goethe Institut, specializzandosi nella storia del Papato.

<sup>48</sup> Lettera di H. Kühner a Olga Signorelli, Roma, 25 agosto 1948.

<sup>49</sup> O. Resnevic-Signorelli O., *Eleonora Duse: Werden, Leiden, Vollenden*, Erlenbach-Zürich, Rentsch, 1947, traduzione di H. Kühner.



ca, dibattuta fra rimozione del passato e umiliazione del ricordo, percorsa da correnti nichiliste e esistenzialiste, la figura della Duse poteva essere assunta a simbolo di integrità e dignità umana, come scrive Hocke alla Signorelli:

nell'immoralità ancora persistente al giorno d'oggi, l'umanità della Duse risplende di luce semidivina. Che esempio per i giovani di oggi che, di nuovo alla ricerca di un cammino spirituale decoroso, vengono costantemente delusi dal caos del mondo!<sup>50</sup>

L'occasione di pubblicare sulla Duse nella Germania del dopoguerra si presentò all'inizio degli anni Cinquanta con l'editore Bertelsmann grazie alla mediazione di Bernt von Heiseler,<sup>51</sup> riconoscente a Olga per l'edizione italiana del suo *Die gute Welt*, uscito nel 1945 nella traduzione di Alberto Spaini,<sup>52</sup> e per l'aiuto fornito in più occasioni alla moglie e al suocero, Gertrud e Franz Rességuier,<sup>53</sup> traduttori di scrittori italiani del cenacolo della Signorelli, fra cui Cecchi e Pirandello. Heiseler e la moglie tradussero le lettere inedite della Duse e rividero la prefazione in tedesco della Signorelli, poi abbreviata dalla redazione in modo di far rientrare il volume nella collana economica "Das kleine Buch", dove uscì nel 1952.<sup>54</sup>

Profondo estimatore della cultura russa e curatore di molte delle traduzioni del padre Henry von Heiseler,<sup>55</sup> Bernt von Heiseler era in contatto con

<sup>50</sup> Lettera di G. R. Hocke a Olga Signorelli, Starnberg, 3 febbraio 1949.

<sup>51</sup> Bernt von Heiseler (Brannenburg am Inn, 1907-1969) studiò teologia a Monaco e Tübingen. Curatore di molte edizioni di opere di Kleist, Schiller, Goethe, Hölderlin e Eichendorff, trascorse gran parte della sua vita a Vorderleiten, nel comune di Brannenburg am Inn, in Alta Baviera, divenuto già sotto il padre un punto di incontro degli intellettuali della zona e sede di manifestazioni culturali.

<sup>52</sup> B. von Heiseler, *Die gute Welt*, München, Bechstein, 1938 (it. *Il mondo dei buoni*, Milano, Allegranza, 1945, traduzione e prefazione di A. Spaini). In una lettera alla Signorelli del 1° dicembre 1947 Heiseler si lamentò tuttavia di alcuni errori e omissioni nella prefazione redatta da Spaini.

<sup>53</sup> Franz Anthon, Conte Rességuier di Miramont (Nisko, 1886-Degerndorf, 1949) lavorò come traduttore dall'italiano e visse a lungo a Roma con la figlia Gertrud (1915-2001), prima di trasferirsi definitivamente a Vorderleiten, nel podere della famiglia Heiseler.

<sup>54</sup> O. R. Signorelli (a cura di), *Eleonora Duse. Briefe*, Bertelsmann, Gütersloh, 1952, traduzione di G. de Rességuier.

<sup>55</sup> Henry von Heiseler (Pietroburgo, 1875-Vorderleiten, 1928), poeta, drammaturgo e traduttore dal russo, nacque da una nobile famiglia di tedeschi del Baltico. In gioventù si era recato spesso in Germania, entrando a far parte del circolo di poeti riuniti intorno a Stefan George; nel 1922 si trasferì a Vorderleiten, nella proprietà di famiglia, dove più tardi avrebbe soggiornato anche l'amico e collega Reinhold von Walter (v. nota 12), com'è dimostrato dalle sue missive inviate a Olga Signorelli. Molte delle traduzioni dal russo di Henry von Heiseler di scrittori e poeti russi, fra cui Puškin, Dostoevskij, Leskov, Turgenev e Ivanov, uscirono postume, spesso in edizioni curate dal figlio. Fra queste merita una menzione la raccolta di poesie di Puškin pubblicate con testo a fronte (A. Puschkin, *Gedichte*, Leipzig, Rauch, 1946).

diversi intellettuali russi, fra cui Fedor Stepun in Germania e Vjačeslav Ivanov in Italia, del quale nel 1940 aveva pubblicato la tragedia *Tantal*, sempre nella traduzione del padre.<sup>56</sup> All'interno della cerchia familiare di Bernt von Heiseler confluirono quindi interessi e stimoli dalla cultura russa, tedesca e italiana e ne uscirono diverse collaborazioni di stampo internazionale e pubblicazioni nelle tre lingue.

Un altro punto di contatto fra le tre culture è rappresentato dalla figura e dalla vastissima opera di Nikolaj Sementovskij-Kurilo,<sup>57</sup> assiduo corrispondente della Signorelli fin dal loro primo incontro avvenuto a San Remo alla fine degli anni Trenta. A lui Olga chiedeva spesso notizie sul mercato editoriale tedesco, ben noto a Sementovskij-Kurilo che, anche nel periodo di permanenza in Italia, continuò a pubblicare in Svizzera e Germania. La Signorelli in cambio gli procurava materiale bibliografico per le sue pubblicazioni, soprattutto i classici russi, irrimediabili nella provincia modenese dove lo scrittore si era rifugiato negli anni della guerra.

All'interno della fitta trama di relazioni e scambi culturali intessuta fra l'Italia e i paesi di lingua tedesca, la Signorelli non fu soltanto agente di se stessa. Notevole è stato il suo contributo come interlocutrice e mediatrice fra intellettuali e istituzioni delle due aree culturali. Non poche furono le trattative, fra le tante avviate con scrittori ed editori italiani e tedeschi, austriaci e svizzeri, che grazie al suo apporto giunsero a buon fine. Fra queste basterà ricordare la pubblicazione in Germania del *Bambino senza madre* di Cavicchioli, tradotto da Gabriele Koenig-Warthausen come *Giorgio*,<sup>58</sup> oppure di

<sup>56</sup> W. Iwanow, *Tantalos*, Dessau, Rauch, 1940, traduzione di H. von Heiseler, a cura di B. von Heiseler. Già nel 1908, tre anni dopo la stesura di *Tantal*, Henry von Heiseler aveva tradotto in tedesco la tragedia. Dopo un incontro con il poeta nel 1912 a Pietroburgo, aveva sottoposto la traduzione ad una nuova revisione, approvata da Ivanov (cf. A. Gronicka, *Henry von Heiseler: A Russo-German Writer*, "Columbia University Germanic Studies", 1944, 16, p. 27), che fu pubblicata solo nel 1930 e per di più parzialmente (W. Iwanow, *Tantalos, Tragödie (Fragment)*, "Orient und Occident", 1930, 4).

<sup>57</sup> Nikolaj Sementovskij-Kurilo (Poltava, 1901-Heidelberg, 1979) fu scrittore, traduttore e pubblicitista in russo, tedesco, francese e italiano. Dopo gli studi a Pietrogrado e Berlino alla fine degli anni Trenta riparò in Italia, dove insegnò tedesco in un collegio di Mirandola e all'Università di Modena. Nel dopoguerra si trasferì a Milano, dove lavorò come corrispondente per numerose testate straniere e dove nel 1962 fondò l'Unione Giornalisti Esteri, di cui fu eletto presidente; nel 1965 si trasferì in Germania dove visse fino alla fine dei suoi giorni. Vanta numerosissime pubblicazioni in diversi ambiti, dalla storia del pensiero alla filosofia, dal romanzo storico all'astro-grafologia, disciplina della quale è oggi considerato uno dei principali maestri.

<sup>58</sup> G. Cavicchioli, *Bambino senza madre*, Roma, Tumminelli, 1943 (ted. *Giorgio*, Trier, Cusanus, 1949). Dopo la traduzione di *Bambino senza madre* Gabriele Koenig-Warthausen propose alla casa editrice altri titoli di Cavicchioli, senza ottenere l'assenso sperato, poiché evidentemente lo scrittore "non corrisponde[va] al gusto del tempo" (lettera di G. Koenig-

*America amara* di Emilio Cecchi, edito a Berlino nel 1942.<sup>59</sup> Olga fu d'aiuto anche a traduttori tedeschi di passaggio o di stanza a Roma, fra cui – oltre ai già citati Rességuier – Janheinz Jahn (1918-1973), Helly e Ernst Hohenemser (1870-1954), traduttori rispettivamente di Aldo Palazzeschi, Carlo Levi e Luciano Folgore.

Un importante punto di riferimento della cultura tedesca in Italia è stato il giornalista e studioso Gustav René Hocke (v. nota 46), che conobbe Olga Signorelli insieme a Aurel Milloss nel 1943 a Roma, con i quali formò subito un “privatissimo-Trio”.<sup>60</sup> Saranno proprio loro a metterlo in salvo durante l'occupazione nazista di Roma, prima la Signorelli ospitandolo nel suo studio, poi Milloss conducendolo in un convento, dove rimase nascosto fino alla liberazione. A guerra terminata Hocke, in quanto tedesco, fu comunque arrestato dagli americani e condotto negli Stati Uniti in un campo rieducativo per prigionieri politici; da qui, evitando accuratamente sia il tedesco che l'italiano, scrisse a Olga: “J'y retournerai. Je vous retrouverai avec Aurel et nous aurons l'impression nette que notre séparation n'a pas été une séparation réelle”, e “I never forget you as my “Mother in essentia” for all the spiritual help you gave me”.<sup>61</sup>

Rilasciato nel giugno 1946, Hocke si ritirò in Baviera, dove lavorò a una trilogia di romanzi, rimasta incompiuta, di cui il primo era ambientato a Roma fra il 1938 e il 1944 e portava il titolo provvisorio *Spanische Treppe* (letteralmente *Scalinata di Trinità dei Monti*, dalla omonima pensione dove aveva alloggiato nel soggiorno romano). A romanzo terminato, Hocke annunciò di “aver eretto un monumento” ai suoi due protettori romani.<sup>62</sup>

Warthausen a Olga Signorelli, Warthausen, 19 gennaio 1956). Gabriele von Koenig, Baronessa di Warthausen (Ravensburg, 1898-Warthausen, 1990) fu bibliotecaria in diverse città tedesche, quindi dal 1934 al 1943 a Roma, prima all'Istituto Internazionale per l'Agricoltura, poi alla Bibliotheca Hertziana, dove entrò in contatto con numerosi intellettuali, fra cui Olga Signorelli. Ritiratasi nel castello di famiglia a Warthausen, continuò a occuparsi di cultura italiana come insegnante di lingua e recensendo opere letterarie per Radio Stuttgart, “Schwäbische Zeitung” e “Stuttgarter Zeitung”. Lontana discendente di Lermontov, della cui famiglia conservava alcuni cimeli, ricevette numerose visite da uno dei maggiori studiosi del poeta russo, lo scrittore Iraklij Andronikov.

<sup>59</sup> E. Cecchi, *America amara*, Firenze, Sansoni, 1939 (ted. *Bitteres Amerika*, Oldenburg-Berlin, Stalling, 1942, trad. di A. Alegiani). La pubblicazione fu possibile per la mediazione di Haemmerling con la casa editrice Stalling, vicina al governo del Terzo Reich e alla Wehrmacht, interessata alla traduzione delle memorie di Mussolini sul fratello Arnaldo, poi rimaste inedite in Germania (B. Mussolini, *Vita di Arnaldo Mussolini*, Milano, Popolo d'Italia, 1934).

<sup>60</sup> In italiano nelle memorie dello scrittore: G. R. Hocke, *Im Schatten des Leviathan, Lebenserinnerungen*, München-Berlin, Deutscher Kunstverlag, 2004, p. 179.

<sup>61</sup> Lettere di G. R. Hocke a Olga Signorelli, New York, 11 giugno e 12 settembre 1945.

<sup>62</sup> Lettera di G. R. Hocke a Olga Signorelli, Oberdorf, 26 gennaio 1949.

Nel dopoguerra le relazioni italo-germaniche, a cui Hocke tanto aveva contribuito con la sua attività giornalistica, si collocano sullo sfondo di un clima di generale diffidenza nei confronti della cultura tedesca, vista in molti ambienti culturali italiani, permeati di antifascismo e culto della resistenza come retaggio dell'ideologia nazista. Hocke stesso aveva appreso con amarezza, probabilmente da Olga stessa, come anch'egli a Roma fosse caduto vittima di illazioni e voci diffamatorie su sue presunte collaborazioni con il regime. Questo nonostante le prove rinvenute nella Germania post-bellica, dalle quali risultava che le autorità naziste avevano avviato nei suoi confronti le procedure di privazione della cittadinanza tedesca. A riprova dell'infondatezza di queste voci, nel 1949 egli fu il primo corrispondente della stampa tedesca a essere accreditato presso il Ministero degli Esteri italiano e inviato a Roma dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, probabilmente anche grazie all'intercessione della Signorelli negli ambienti ministeriali della capitale. Nel 1961 sarà proprio Olga, dopo una telefonata con il sindaco della capitale, a comunicargli la vittoria del Primo Premio Internazionale di Roma conferitogli dal Presidente della Repubblica Gronchi per i suoi studi sulla Città Eterna.

Dalla non voluminosa ma intensa corrispondenza di Hocke si evince un tratto peculiare della forte personalità di Olga Signorelli: straniera, come d'altronde Hocke stesso, e forse proprio per questo estimatrice a sua volta di tutti quegli artisti e letterati "la cui patria vera è nell'unità celeste",<sup>63</sup> fu convinta promotrice di una cultura cosmopolita e svincolata da barriere ideologiche e nazionali. Se da una parte si adoperò in maniera concreta per la cultura tedesca in Italia, dall'altra – ricorda Hocke – mise in guardia contro ogni forma di odio aprioristico "à la Goebbels" verso la sua Russia.<sup>64</sup>

Tramite Hocke Olga Signorelli entrò in contatto anche con alcuni esponenti della comunità di tedeschi fuggiti dalla Germania nazista e rifugiatisi a Positano: Stefan Andres,<sup>65</sup> Armin T. Wegner,<sup>66</sup> e la sua seconda moglie, Ire-

<sup>63</sup> G. R. Hocke, *Un cuore grande così, testimonianze su Olga Signorelli*, "La fiera letteraria", 25 agosto 1974, p. 12.

<sup>64</sup> Cf. G. R. Hocke, *Im Schatten*, cit., p. 180.

<sup>65</sup> Stefan Andres (Tritenheim, 1906-Roma, 1970) fu scrittore di origini contadine, la cui vasta opera letteraria rispecchia una visione cristiana del mondo. Abbandonati gli studi, compì alcuni viaggi in Italia prima di stabilirsi nel 1937 a Positano con la moglie Dorothee, discriminata in patria in quanto "non ariana". I suoi scritti conobbero una certa notorietà solo dopo il rientro in Germania alla fine degli anni Quaranta. Tornato in Italia nel 1961 in occasione del Concilio Vaticano II, si stabilì definitivamente a Roma, divenendo un punto di riferimento della comunità tedesca ed internazionale della capitale. È sepolto insieme alla moglie al Campo Santo Teutonico in Vaticano.

<sup>66</sup> Armin Theophil Wegner (Elberfeld, 1886-Roma, 1978) fu scrittore di *reportages*, giornalista e editore. Durante la Prima Guerra Mondiale fu testimone delle atrocità commesse

ne Kowaliska.<sup>67</sup> Il numero di tedeschi che per motivi razziali, politici o culturali lasciarono il proprio paese per l'Italia fascista non è certo paragonabile a quello di coloro che si stabilirono negli Stati Uniti o in altre nazioni democratiche. Klaus Voigt, nel suo esauriente studio sugli esuli tedeschi in Italia, calcola che essi siano stati all'incirca ventimila, di cui diciottomila ebrei e il resto soprattutto intellettuali.<sup>68</sup> Attratti da condizioni favorevoli dovute all'alleanza italo-germanica (ingresso senza visto e possibilità di avere un permesso di soggiorno), dal basso costo della vita e da valutazioni ottimistiche sul regime fascista, poi rivelatesi erronee con la promulgazione delle leggi razziali nel 1938, molti di questi esuli trovarono in Italia un rifugio provvisorio, vivendo in una condizione sospesa fra esilio e "emigrazione interiore". Secondo Voigt, gli scrittori Andres e Wegner costituiscono i due casi più noti di intellettuali tedeschi che, espatriati in Italia, cercarono in ogni modo, finché fu possibile, di mantenere i rapporti con la madrepatria.

Andres era riuscito a procurarsi una concessione straordinaria presso la Camera degli Scrittori del Terzo Reich, grazie alla quale gli fu permesso di pubblicare in Germania fino al 1943 sia romanzi sia articoli per periodici, com'è anche dimostrato dal carteggio con Olga Signorelli. Nel periodo italiano scrisse alcune delle sue opere più note, fra cui *Wir sind Utopia (Noi siamo Utopia*, Milano 1963) e i romanzi di ambientazione italiana *Ritter der Gerechtigkeit*, *Die Liebesschaukel* e *Die Reise nach Portiuncola* (quest'ultimo tradotto come *La strada per Assisi*, Milano 1967).

Onde evitare il rimpatrio, Armin T. Wegner si era registrato in Italia presso l'Associazione dei tedeschi del Reich ottenendo in tal modo l'invio dei suoi beni rimasti in Germania, grazie ai quali – considerata l'impossibilità di pubblicare per la mancanza di contatti editoriali in Italia e più tardi

dai Turchi contro la popolazione armena nell'Impero Ottomano orientale. A guerra terminata denunciò il genocidio armeno presso le autorità occidentali ed entrò nelle fila di associazioni antimilitariste e pacifiste. In seguito all'invio a Hitler di una lettera di denuncia delle persecuzioni perpetrate nei confronti della popolazione ebraica, venne arrestato e rinchiuso nei campi di concentramento di Oranienburg e Börgermoor. Liberato cinque mesi dopo, nel 1933 lasciò la Germania per raggiungere tre anni più tardi Positano. Nel 1940 iniziò la sua convivenza con Irene Kowaliska, che avrebbe sposato a guerra terminata. Successivamente esercitò la professione di insegnante di lingua e letteratura tedesca a Padova, Roma e Stromboli.

<sup>67</sup> Irene Kowaliska (Varsavia, 1905-Roma, 1991) fu artista nel campo delle decorazioni su ceramica, vetro e tessuti. Di cultura tedesca, si trasferì da piccola con la famiglia a Vienna. Dopo una collaborazione con la casa editrice Ullstein di Berlino, si stabilì all'inizio degli anni Trenta in Italia, sulla Costiera Amalfitana, prima a Vietri, dove lavorò presso l'Industria Ceramica Salernitana ed aprì una fornace, contribuendo al cosiddetto "periodo tedesco" della ceramica locale, quindi a Positano, dove visse con Armin T. Wegner, da cui ebbe un figlio, Misha, nato nel 1941. Dal 1956 visse a Roma.

<sup>68</sup> Cf. K. Voigt, *Il rifugio precario*, Firenze, La Nuova Italia, 1993, p. IX.

per il primo matrimonio contratto la scrittrice ebrea Lola Landau – riuscì a vivere di rendita, pur se in notevoli ristrettezze, fino alla fine della guerra.<sup>69</sup> In quegli anni Wegner perse tutti i contatti con la madrepatria, tanto che nel 1947, al primo congresso post-bellico degli scrittori tedeschi, fu dichiarato morto. Fondamentale fu allora il supporto di Olga Signorelli (affettuosamente chiamata da Wegner e dalla sua seconda moglie “leonessa”), che mise a disposizione la sua abitazione durante i soggiorni della coppia a Roma e commissionò alla Kowaliska dei lavori in ceramica.

L'essenza del pensiero pacifista di Armin T. Wegner è racchiusa nelle poche righe che lo scrittore inviò alla Signorelli su sua richiesta:

L'uomo ha quattro occhi, due esterni e due interni. Cosa possiamo fare se l'orrore ci assale? Stare a guardare il dolore come fanno gli altri, per poi soffrire noi stessi? Dobbiamo chiudere gli occhi interni e aprire quelli esterni per far quello che è nelle nostre forze, per poter aiutare indefessamente a mitigare il dolore, ognuno secondo la propria parte e secondo le proprie capacità. Ma può anche succedere che noi e l'intera umanità siamo assaliti da un tale spavento che ci sentiamo venir meno e siamo quasi sul punto di morire. Allora dobbiamo chiudere gli occhi esterni e aprire quelli interni, e tenerli aperti finché questi non diventano un tutt'uno con il cosmo, capaci di scrutare tutto dall'alto come le stelle, senza accusare e senza compatire nessuno.<sup>70</sup>

Gustav Hocke rimase una figura di riferimento della comunità tedesca di Roma anche nel dopoguerra: sarà lui a fornire ad Ingeborg Bachmann, giunta nel 1953 nella capitale e presentata da Helmut Wocke alla Signorelli, i contatti con i giornali tedeschi, per i quali la scrittrice austriaca avrebbe scritto sotto lo pseudonimo di Ruth Keller.<sup>71</sup>

La necessità di riallacciare un dialogo fra le culture europee dopo il vuoto creato dalla guerra (la “Stunde Null” della retorica post-bellica tedesca) si trovò alla base di diversi progetti editoriali sorti in Germania, spesso sovvenzionati dalle forze occupanti, a cui la Signorelli, invitata a parteciparvi, rispose con entusiasmo. Su richiesta della “Neue Zeitung”, periodico pubblicato nella zona d'occupazione statunitense con il motto “Eine amerikanische Zeitung für die deutsche Bevölkerung” (Un giornale americano per la popolazione tedesca), la Signorelli scrisse un articolo su Milloss, pubblicato nella prima metà del 1949.<sup>72</sup>

<sup>69</sup> Cf. *ivi*, pp. 470-477.

<sup>70</sup> Lettera di Armin T. Wegner a Olga Signorelli, s. l., s. d., fascicolo Kowaliska.

<sup>71</sup> Cf. A. Hapkemeyer, *Ingeborg Bachmann: Entwicklungslinien in Werk und Leben*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1990, p. 76. Nell'archivio di Olga Signorelli non si conservano testimonianze di una sua conoscenza diretta della Bachmann.

<sup>72</sup> Non è stato possibile rintracciare questa pubblicazione, che dalla corrispondenza risulta certamente avvenuta.

Olga rispose prontamente anche all'appello di Hans Eberhard Friedrich, giornalista conosciuto a Roma durante la guerra, fondatore e caporedattore della rivista "Prisma" (poi "Thema"), sovvenzionata dall'amministrazione americana.<sup>73</sup> Friedrich le propose una collaborazione non solo come autrice con contributi sulla Duse, Milloss, Meštrović e Rodin, ma anche come corrispondente da Roma, esortandola a inviare alla redazione estratti della stampa locale e a favorire i contatti con personalità della cultura italiana. La collaborazione non fu poi realizzata e invano Friedrich cercò di convincere la Signorelli a scrivere per i due numeri previsti per il 1949, uno sul teatro (n. 4) e uno sull'Italia (n. 2), in cui furono pubblicate illustrazioni e riproduzioni di diversi artisti moderni, fra cui molti suoi conoscenti come de Chirico, De Pisis e Severini.

Nel dopoguerra numerosi corrispondenti della Signorelli lavorarono alla redazione di antologie di autori italiani,<sup>74</sup> a riprova del grande interesse d'oltralpe per la nostra letteratura. Un interesse corrisposto dalla classe intellettuale italiana, ma raramente tradottosi in risultati concreti; come osserva Fabrizio Cambi: "il dialogo degli scrittori italiani con la cultura tedesca in Germania fu più fitto che fertile".<sup>75</sup>

Negli anni Sessanta la situazione economica tedesca, almeno per quanto riguarda la Repubblica Federale, era decisamente migliorata. Conclusa la sua esperienza da editore, Günther Birkenfeld propose alla Signorelli una riedizione della biografia della Duse del 1939, riveduta, aggiornata e integrata dal materiale proibito sotto Mussolini.<sup>76</sup> Fallite le trattative con Propyläen Verlag, tornato nelle mani della famiglia Ullstein ad essere la "più potente e rinomata casa editrice tedesca", dotata "di forti mezzi di propaganda",<sup>77</sup> la biografia fu pubblicata l'anno successivo da Horst Erdmann,<sup>78</sup> per il quale

<sup>73</sup> Hans Eberhard Friedrich (Greifswald, 1907-1980) studiò storia a Marburgo, Königsberg e Berlino. Dal 1929 al 1941 lavorò nella redazione della "Frankfurter Zeitung" e dal 1935 alla "Deutsche Allgemeine Zeitung", per la quale dal 1941 fu corrispondente da Roma. Conclusa l'esperienza di caporedattore delle riviste "Prisma" e "Thema", conobbe una certa notorietà come autore di guide turistiche e *reportages* sui paesi europei. Nel 1959 fu insignito del titolo di Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

<sup>74</sup> Cf. Lettera di S. Andres a Olga Signorelli, Positano, 23 gennaio 1948; lettera di G. Koenig-Warthaussen a Olga Signorelli, Warthaussen, 30 marzo 1947.

<sup>75</sup> F. Cambi, *Dopo il Quarantacinque: realismo e utopie*, in *I tedeschi e l'Italia*, a cura di G. Cusatelli, Milano, Scheiwiller, 1996, p. 178.

<sup>76</sup> Cf. Lettera di G. Birkenfeld a Olga Signorelli, 20 dicembre 1960. Questa circostanza tuttavia non viene mai menzionata nel carteggio fra Birkenfeld e la Signorelli relativo al periodo della pubblicazione in questione (1938-1939), né in altre sue parti.

<sup>77</sup> Lettera di G. Birkenfeld a Olga Signorelli, Berlino, 3 novembre 1960.

<sup>78</sup> Conclusi gli studi in legge, Horst Erdmann (Breslavia, 1919) esercitò la professione di giurista a Berlino e Potsdam. Nel 1958 fondò l'Horst Erdmann Verlag für internationalen

Birkenfeld lavorava già da tempo come lettore. In questo caso il volume ottenne una discreta accoglienza da parte dei lettori (Birkenfeld le scrisse in italiano: “il Suo libro fa qui una piccola sensazione”<sup>79</sup>) e fu apprezzato dalla critica per l’impostazione documentaristica, la varietà di fonti consultate e lo stile narrativo, asciutto ma al tempo stesso partecipe.<sup>80</sup> Nelle trattative con Erdmann, Birkenfeld aveva accennato fin dall’inizio all’ipotesi di una pubblicazione delle memorie di Olga Resnevic, delle quali ora si fece convinto promotore. Nel 1964 la Signorelli gli inviò le prime cento pagine del manoscritto italiano con i capitoli relativi all’infanzia, alla gioventù e ai suoi incontri con gli Jusupov, Rodin e Tat’jana L’vovna Tolstaja. Se da una parte Birkenfeld elogiò le descrizioni della natura lettone, andando a scomodare persino Turgenev, dall’altra esortò la Signorelli a non divagare in considerazioni generiche o di natura personale, invitandola a recapitargli il più presto possibile i capitoli sui suoi incontri con alcune grandi personalità del Novecento, come Tennessee Williams, Stanislavskij, Yeats, De Chirico, Gor’kij, Malaparte, e, va da sé, la Duse. Quindi aggiunse:

Anche in questi capitoli non dobbiamo dimenticare che l’aspetto autobiografico costituisce soltanto la cornice in cui si inseriscono gli incontri con celebri personalità, poiché mi preme, e questa è anche l’aspettativa del Sig. Erdmann, che da questi incontri, da queste conversazioni e da queste lettere scaturisca una storia culturale e spirituale di quegli anni basata su testimonianze vive e personali.<sup>81</sup>

Erdmann rivelò ben presto la sua strategia imprenditoriale:

Per la pubblicità del Suo libro opereremo in prima linea non con il Suo nome, che a molti lettori non è nemmeno noto, bensì con il fatto che, nell’arco della Sua vita, Lei ha avuto modo di incontrare le personalità più illustri in visita a Roma in tutti questi decenni – e chi non ha mai visitato Roma?<sup>82</sup>

Il progetto originario delle memorie della Signorelli assunse quindi gradualmente la forma di una serie di testimonianze sulle sue conoscenze importanti. Se da un lato questo fu dovuto ad esigenze commerciali (in una lettera Birkenfeld le aveva parlato di “giusto compromesso” fra il desiderio

Kulturaustausch con sede a Herrenalb, nella Foresta Nera. Il testo pubblicato in Germania è: O. Signorelli, *Das Vermächtnis der Duse. Ein Lebensbild aus Briefen, Bekenntnissen, Erinnerungen*, Herrenalb/Schwarzwald, Erdmann, 1962. Il nome della Signorelli figura anche come traduttrice accanto a Hanna Kiel e Günther Birkenfeld.

<sup>79</sup> Lettera di G. Birkenfeld a Olga Signorelli, Berlino, 23 settembre 1962.

<sup>80</sup> Cf. recensione in “Der Tagesspiegel”, allegata alla lettera da Berlino di Bobba Birkenfeld a Olga Signorelli, 17 dicembre 1962, e Maria Nils, *So war die Duse*, “Züricher Tagessanzeiger”, 19 maggio 1964.

<sup>81</sup> Lettera di G. Birkenfeld a Olga Signorelli, Berlino, 3 agosto 1965.

<sup>82</sup> Lettera di H. Erdmann a Olga Signorelli, Herrenalb, 30 marzo 1965.



dell'autrice e il calcolo editoriale),<sup>83</sup> dall'altro rivelava una percezione della Signorelli esclusivamente come tramite verso personaggi (più) noti della cultura dell'epoca. Il progetto fu comunque interrotto nell'agosto 1966 dalla morte di Birkenfeld, afflitto già dall'inizio degli anni Sessanta da manie depressive.

Olga propose quindi all'editore come traduttrice delle sue memorie Gabriele von Koenig-Warthausen, con la quale intratteneva una fitta corrispondenza da venticinque anni. Del progetto non si ha più traccia fino al 1968, anno in cui Erdmann comunicò alla Signorelli di essere giunto alla conclusione di rinunciarvi, promettendole però, nel caso di una riuscita pubblicazione in Italia, di farne una edizione tedesca.<sup>84</sup>

I carteggi con Birkenfeld e Erdmann riprendono una critica fatta ad Olga Signorelli anche da altri corrispondenti, ovvero la sua incapacità, in certe circostanze, di scindere la componente autobiografica da un'analisi distanziata e contestualizzata dei fatti, soprattutto negli scritti su artisti a lei vicini. Così Hans Eberhard Friedrich le aveva rispedito un articolo su Milloss, poiché, a parer suo e della redazione, rispecchiava una visione acritica del grande coreografo, e aggiungeva: "ho avuto un po' l'impressione che il Suo amore e il Suo entusiasmo per Aurel Milloss Le abbiano dato alla testa".<sup>85</sup> Eppure proprio questa commistione di personale e professionale aveva decretato la fortuna del libro della Signorelli sulla Duse e le sue numerose edizioni, le quali – vale la pena ricordarlo – sono gli unici libri da lei pubblicati in tedesco e il motivo e l'argomento principale dei suoi carteggi in questa lingua. Dopo aver letto la biografia, non pochi corrispondenti le confidarono di aver riconosciuto nei tratti dell'attrice da lei descritti proprio la stessa passionalità, la stessa grandezza d'animo e la stessa sensibilità dell'autrice, che agli occhi di molti finì per assumere le sembianze della Divina.<sup>86</sup> Così nella postfazione alla sua biografia, Rheinhardt descrisse la Signorelli come l'erede spirituale della Duse,<sup>87</sup> Fritz Bajorat dichiarò di aver individuato nel celebre ritratto della Divina eseguito da Alexander Roussoff (alias Volkov-Muromcev, 1893) i lineamenti della sua corrispondente romana,<sup>88</sup> mentre Haemmerling le scrisse: "a volte ho l'impressione che Lei

<sup>83</sup> Lettera di G. Birkenfeld a Olga Signorelli, Berlino, 16 marzo 1965.

<sup>84</sup> Lettera di H. Erdmann a Olga Signorelli, Herrenalb, 16 aprile 1968.

<sup>85</sup> Lettera di H. E. Friedrich a Olga Signorelli, Gauting, 12 ottobre 1950. Una critica dello stesso genere le era stata mossa per un articolo scritto nel 1947 su Djagilev per la rivista svizzera "Neue Schweizer Rundschau" (cf. H. Kühner, Thurgau, 18 febbraio 1947).

<sup>86</sup> Cf. Lettera di I. Zimmermann, Stoccarda, 30 agosto 1940; E. Cassirer, Ascona, 20 novembre 1947; P. e M. Friedli, Zurigo, 6 marzo 1953.

<sup>87</sup> E. A. Rheinhardt, *Das Leben*, cit., p. 359.

<sup>88</sup> Lettera di F. Bajorat a Olga Signorelli, Heidelberg, 21 dicembre 1971.

sia la medium in contatto con la grande scomparsa, a volte addirittura La identifico in lei”.<sup>89</sup>

Un’identificazione di cui Olga Signorelli era ben consapevole, tanto che nelle due lettere indirizzate alla figlia della Duse, parlò di quest’ultima come di “un’anima, che tanto ha contribuito alla edificazione della mia propria anima” e di “colei alla quale debbo la parte migliore di me”.<sup>90</sup>

<sup>89</sup> Lettera di K. Haemmerling a Olga Signorelli, Berlino, 9 maggio 1940.

<sup>90</sup> Cf. note 15 e 17 di questo articolo.